

ecn milano
Radio Onda Diretta

speciale
KURDISTAN

Centro Sociale Leoncavallo

SPECIALE KURDISTAN

KURDISTAN: cenni storici e geografici

Geografia: il Kurdistan si estende su un territorio di circa 490.000 km², di cui 230.000 km² della superficie nella Turchia, 170.000 km² in Iran, 70.000 km² in Irak e 15.000 km² in Siria. I Kurdi sono dopo gli arabi, i Turchi, i persiani, la quarta piu' grande nazione dell'oriente.

Popolazione: statistiche ufficiali su dove vivono i Kurdi non esistono. In Iran vengono definiti come "Fratelli dei Persiani", in Turchia come "turchi delle montagne", in Siria come i "fratelli arabi" e in Irak come "cittadini irakeni".

Dove vivono la maggior parte dei Kurdi?

in Turchia: circa 12 milioni

in Iran: circa 7 milioni

in Irak: circa 5 milioni

in Siria: circa 1 milione

nella ex URSS: circa 400.000.

Nella Turchia i kurdi compongono un buon 25% della popolazione; in Iran il 15%, in Irak il 30% e in Siria circa il 10%.

(da: I kurdi nella storia di M. Galletti).

Il Kurdistan diventa centro di lotte nazionaliste e oggetto di sfruttamento delle sue risorse nel primo quarto di questo secolo.

Le potenze imperialistiche tentano di penetrare nell'area kurda con la prospettiva di trovare e sfruttare i giacimenti petroliferi, incoraggiate dalla debolezza dell'impero ottomano che tentano di rendere ancora piu' impotente soffiando sul fuoco dei sentimenti nazionalisti armeni e curdi.

Kurdi ed armeni combattono tra loro, giungendo a massacri ed eccidi, per creare uno stato indipendente che i primi chiamano Kurdistan ed i secondi Armenia. Ma questi progetti simili sono terreno di scontro in quanto alcune parti di territorio che entrambi reclamano sono comuni alle popolazioni kurde ed armene.

Lo scoppio della prima guerra mondiale, la sconfitta turca e la conseguente divisione dell'impero ottomano pongono alle potenze occidentali il problema kurdo. Ma dopo aver alimentato fugaci speranze di un Kurdistan indipendente, viene attuata la divisione dell'area kurda (come noi oggi la conosciamo, per potere sfruttare e controllare una zona che per l'occidente e' strategica ndr).

...dallo stesso libro...

...nel 1936 vennero aggiunti nel codice penale turco gli articoli 141 e 142 derivati dal Codice Rocco. Ancora oggi gran parte delle leggi derivano direttamente dalla legislazione fascista italiana.

L'emanazione di queste leggi ha l'obiettivo di colpire il movimento kurdo e di "proteggere l'avvenire e la vita dello Stato dal lavoro distruttivo dell'anarchismo e del comunismo". Spesso i Kurdi sono anche comunisti e lo stato turco individua in loro il nemico da battere. Il solo fatto di parlare di lotta di classe costituisce una forma di propaganda ed e' proibito esprimere le proprie idee su questo soggetto.

ALCUNE SIGLE

PKK partito dei lavoratori kurdi

HEP partito del lavoro del popolo

DAL famigerato gruppo di torturatori che hanno un grosso centro di tortura nelle cantine del presidio di polizia di Ankara e che soprattutto i primi anni dopo il putsch dell'80 praticavano sistematicamente le piu' brutali torture. I componenti del DAL si reclutano soprattutto tra le file dell'ex MHP.

MHP partito fascista dei "Lupi Grigi", presidente Alparslan Turkes, fu vietato (come tutti i partiti) dopo il putsch militare del 1980 e sciolto.

Una parte della loro direzione e attivisti furono imputati nel processo al MHP, che si e' chiuso nel 1985 ad Ankara. Sebbene l'MHP e gli appartenenti alla sua organizzazione durante gli anni 70 si siano resi responsabili di numerosi omicidi e massacri, la maggior parte dei suoi quadri furono condannati solo a pene irrisorie e presto rilasciati.

Una parte dei membri del MHP si sono inseriti nel 1983 (legalizzazione dei partiti e elezioni) nell'Anap, altri fondarono il partito MCP, che oggi e' di nuovo sotto la guida di Alparslan Turkes.

Cronologia del terrore di stato

(da medico report 16 del 1991)

L'omicidio di Vedat Aydin e il brutale attacco al corteo funebre e' stato solo uno (forse il piu' evidente) anello di una intera catena di atti terroristici delle scorse settimane, che portano la firma della controguerriglia. Attacchi a paesi sperduti, che si rifiutano di offrirsi come "difensori di paese" (una specie di controtruppe), fanno parte, ormai da anni, dell'usuale repertorio di politica repressiva dello stato contro i curdi, con le piu' brutali torture, gli assassini ed le evacuazioni di interi paesi. Nelle ultime settimane invece sono diventati bersagli degli attacchi dello stato soprattutto personalita' ed organizzazioni dell'opposizione legale come associazioni per i diritti umani, riviste e il partito del HEP. Sicuramente le "forze di sicurezza"-assassine-sono state incoraggiate dall'approvazione della cosiddetta "legge antiterrorismo" (aprile 91), che ha enormemente aggravato, se non reso vana, la persecuzione della tortura o degli atti di violenza da

parte della polizia e dell'esercito. Come ulteriore fattore per l'inizio di questa serie di atti di terrore deve essere valutata l'assunzione del governo di Mesut Yilmaz (primavera 91).

Nella stampa europea questo veniva erroneamente definito come "liberale", mentre appartengono al suo gabinetto una intera fila di membri dell'ex MHP.

Con il cambiamento interno alla polizia i componenti del gruppo DAL, sono stati spostati a cariche piu' alte, ad uffici piu' importanti.

Secondo notizie di amici in Kurdistan la Ozel-tims ha festeggiato l'entrata di Mesut Yilmaz con lo sparo di colpi a salve.

HATIP DICLE, rappresentante dell'associazione per i diritti umani ha elencato la catena di atti terroristici come segue:

Qui a Diyarbakir queste azioni, questa catena di azioni, che sono state esercitate secondo noi dalla controguerriglia, sono cominciate il 18 giugno. Durante il giorno e' stata fatta saltare in aria con una bomba l'auto dell'avvocato Mustafa Ozer che era parcheggiata davanti alla sua casa. La forte esplosione ha interamente distrutto l'auto. Il nostro amico Mustafa Ozer e' un vecchio rappresentante di HEP per questa provincia, ex presidente (o membro del consiglio direttivo) della associazione per i diritti umani di Diyarbakir e' un avvocato che si occupa di procedimenti politici. Significativo e' forse che il fatto sia successo proprio nei pressi di una stazione di polizia. Dopo questo avvenimento furono distrutti completamente da una bomba il 25 giugno l'ufficio della nostra associazione e anche i sottostanti locali della rivista "OZGUR HALK". Sempre con l'eplosione di una bomba sono stati fatti saltare i locali della rivista "MEDYA GUNES".

Il 27 giugno qui sotto, di fronte a questo edificio, e' stato posto un ordigno incendiario ad un grossista di giornali e bruciato il suo ufficio. Nello stesso giorno furono attaccati autoadesivi a tutte le rivendite di giornali (o uffici, o negozi) dove era scritto: "Se vendete ancora giornali come "Deng", "Medya Gunes", "Ozgur Halk", "Ulke" etc, vi saranno frantumati, prima i vostri negozi e poi le vostre teste". Nello stesso giorno, il 27 giugno nell'edificio dove si trova l'ufficio della rivista "2000e dogru", e in tutti gli edifici che si trovano nelle vicinanze, sono stati incollati adesivi su cui veniva detto: "se non sbatterete fuori entro 5 giorni questi bastardi del "2000e Dogru", questo edificio verra' fatto saltare in aria. Non garantiamo per la vostra vita". Un giorno piu' tardi:

il 28 giugno e' stato sparato contro il borgomastro della localita' Hilal nella circoscrizione Uludere (Sirnak), Yakup Kara, che si trovava insieme a 4 amici proprio nelle vicinanze di una unita' militare; i colpi venivano da uno squadra speciale mascherata. Gli organi statali del fatto accusarono il PKK, sebbene fosse un'azione della controguerriglia..

Neanche una settimana piu' tardi, il 2 luglio e' stato messo un ordigno al rappresentante della lega per i diritti umani; Siddik Tan, a Batman. Una bomba e' stata posta sotto la sua auto e l'ordigno a tempo posto in modo tale che sarebbe sicuramente morto, se non

fosse perche' quel giorno era in ritardo di 10 minuti. La bomba e' esplosa quando lui non era ancora in macchina. Tuttavia e' rimasto gravemente ferito dalla esplosione.

(da un servizio di H: Dicles).

Il 4 luglio il commissario di polizia Iliyas Kaya nel quartiere Avcilar di Istanbul ha sparato contro Kemal Karatay e Ali Alpdogan perche' avevano cantato una canzone kurda.

Il 5 luglio segui' poi il rapimento e l'assassinio di Vedat Aydin, segue: il 10 luglio l'attacco al corteo funebre, in cui 7 persone sono state ammazzate.

l'11 luglio il giorno dopo il funerale il membro dell'HEP Remzi Il - e' stato rapito apertamente nella strada da poliziotti in borghese, gli e' stato infilato un sacco in testa, e trascinato in un luogo sconosciuto. Dopo gravi torture e' stato portato in un cassone di rifiuti. E' morto 15 giorni piu' tardi per emorragia cerebrale.

Il 12 luglio la polizia ha attaccato duramente nella notte 4 appartamenti in diversi quartieri di Istanbul e ucciso 10 persone

Il 14 luglio durante una azione simile ad Ankara sono stati uccisi Buluthan Kangalgil e Fintoz Dikme. In entrambe le operazioni le forze di polizia non hanno apertamente fatto alcun tentativo per fare degli arresti. L'ordine era "esecuzione senza processo". Da come questi casi sono stati descritti dalla stampa turca da Unal Erkan e di Istanbul da Mahmet Agar entrambi ex membri del DAL volevano festeggiare la loro entrata in servizio.

Contemporaneamente succedevano i seguenti attacchi:

- tentativo di rapire un esponente dell'HEP di Gaziantep;
- l'esecuzione per strada del membro del partito socialista Ibrahim Sarika a Cizre;

- attacco a 3 membri dell'HEP

Sadrettin Akbay e' morto e un altro e' stato gravemente ferito.

(elenco senza pretesa di completezza).

L'attacco al corteo funebre.

il funerale di Vedat Aydin il 10 luglio e' stata la piu' grande manifestazione che la citta' di Diyarbakir, la capitale clandestina del Kurdistan, abbia mai visto nella sua storia.

Dal putsch del 1980 la manifestazione di massa a Diyarbakir sono state vietate rigorosamente. Tentativi, per esempio, durante la Guerra del Golfo di dimostrare in chiusura di una festa tradizionale nei pressi di una moschea, sono stati brutalmente repressi dalla polizia.

Vedat Aydin, che dopo il putsch dell'80, aveva trascorso 7 anni nella famigerata prigione militare di Diyarbakir, apparteneva alle piu' importanti personalita' dell'opposizione democratica nel Kurdistan turco. Apparteneva ai membri fondatori dell'associazione per i diritti umani (cosa che lo porto' all'arresto) e all'HEP e godeva nell'intera regione di una enorme considerazione. Il suo assassinio ha portato un'ondata di ribellione, il giorno del suo funerale e' diventato da giorno di lutto nazionale a giorno di protesta nazionale contro la politica di terrore dello stato turco.

Piu' di 100.000 persone dall'intera regione si sono apprestati ad accompagnare Vedat Aydin al cimitero.

Alla mattina presto un convoglio di centinaia di macchine hanno prelevato la salma di Aydin. "Le forze di sicurezza" hanno impedito con blocchi stradali l'accesso a Diyarbakir a migliaia di persone. Nella stessa Diyarbakir erano bloccate tutte le strade piu' importanti con panzer e cordoni di polizia cosicche' all'inizio del corteo solo 5000 persone erano riuscite ad arrivare alla moschea, mentre la massa aspettava nelle strade adiacenti. Nel corso della celebrazione il corteo funebre e' aumentato a 50.000-80.000 persone (secondo stime diverse).

Le strade appartengono al corteo:

"Vedat, non ti dimenticheremo"

"Vogliamo giustizia", ma anche:

"Combatti guerriglia, combatti e fonda il Kurdistan"

"Viva il PKK" gridavano a migliaia nelle strade di Diyarbakir. Durante la sepoltura con la bandiera kurda e' stato cantato l'inno nazionale kurdo.

SCIOPERO GENERALE

Lo sciopero generale il giorno del funerale e' stato pienamente seguito da tutti, negozianti, venditori ambulanti, operai delle fabbriche, l'intera citta' ha risposto all'appello. I rappresentanti regionali dei sindacati avevano dichiarato lo sciopero nonostante li aspettasse un procedimento penale. La stessa amministrazione cittadina ha reso noto pubblicamente luogo e ora del funerale con i megafoni. Cosi' il 10 luglio letteralmente tutta la citta' era presente a dare l'ultimo saluto a Vedat Aydin. "Io non ho mai visto in nessuna parte del mondo una manifestazione con una cosi' grande partecipazione di donne, bambini e vecchi". (Stef Vandebrock dal Belgio, che ha partecipato al corteo). Membri regionali e rappresentanti di tutti i partiti hanno preso parte al corteo funebre.

"Questo li ha portati (gli apparati statali turchi) alla follia. Con l'assassinio di Vedat Aydin che nell'intera regione era conosciuto e amato volevano intimidirci e ridurci al silenzio. Al contrario: l'intera regione e' insorta e percio' hanno organizzato questo complotto". (da un intervento dell'HEP a Diyarbakir).

Provocazioni della polizia.

Durante il corteo la polizia ha diverse volte provocato il corteo lanciando anche pietre, dopo di che' un gruppo di giovani si organizzava per rispondere alle provocazioni della polizia lanciando pietre contro un edificio statale. I responsabili e il servizio d'ordine intervennero subito per cercare di impedirlo. Questo si ripete' due volte, si lanciarono pietre sulla polizia, ma la polizia resto' lontana. Solo all'edificio TRT (sede della TV di Stato) alcuni vetri sono stati infranti. La polizia e la Oezeltim si erano schierati in alcuni punti nevralgici della citta' per sferrare un attacco pesante, una vera e propria strage contro il corteo.

La Polizia apre il fuoco.

La prima sparatoria avviene alle 15 quando il corteo passa la stretta porta del muro della città. Direttamente dietro questa porta si trova una stazione della polizia e dietro ad essa numerosi poliziotti e componenti della squadra speciale si erano trincerati dietro a sacchi di sabbia. Di fronte alla stazione erano stazionati i carri armati che avevano bloccato la strada. Alcuni giovani erano corsi davanti al corteo e lanciavano pietre contro la stazione di polizia. Questo offrì ai poliziotti il pretesto di sparare direttamente sulle persone senza avvertimento: tre giovani morirono nella pioggia di colpi sparati, circa venti persone furono ferite sul posto, la maggior parte al petto. La giornalista tedesca Elisabeth Schmidt che accompagnava il corteo funebre: "Ad un lancio di pietre la polizia sparò due minuti ininterrottamente nella folla. Così furono ferite molte persone. Io stessa ho fotografato come due ragazzini coperti di sangue venivano portati via".

Il secondo attacco

accadde ancora chiaramente pianificato e ancora senza avvertimento e senza il minimo pretesto. Dopo il funerale la folla defluì fuori dal cimitero però venne fermata ancora da un massiccio blocco di polizia. Dopo che alcuni politici del HEP in trattativa con i dirigenti di polizia e governatore della regione avevano ricevuto il consenso che la gente poteva disperdersi, la folla venne massicciamente circondata dalla polizia che aprì il fuoco. Questo impiego di armi da fuoco, cariche, gas lacrimogeni e elicotteri continuò fino a tarda sera. Almeno sette morti, centinaia di feriti e ancora moltissimi arrestati, tantissimo materiale ed effetti personali distrutti ... questo è il bilancio del terrore di polizia contro il corteo funebre.

I RESPONSABILI

"... all'ordine parte un colpo dai corpi degli eroici, forti uomini. Si stendono, ruggiscono come leoni e mirano. Le loro armi automatiche centrano sempre. I nostri eroi non si riposano neanche quando gli ultimi caricatori sono vuoti, finché anche agli ultimi traditori hanno dato la lezione mortale" (Gunes).

"Un unico ufficiale del comando speciale di polizia – vengono chiamati Rambos – ha la forza e la capacità di fare fuori 10 uomini" (Tercuman).

Con tali titoli a caratteri cubitali i giornali scandalistici celebravano nel 1986 la formazione di truppe speciali paramilitari, da cui in questa documentazione vengono sempre chiamate le: "Ozel-tim" – unità speciali.

LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA TIENE IL BATTESIMO

Nella pianificazione e la formazione di queste truppe poi avrebbero terrorizzato il popolo kurdo, la RFT fin dall'inizio teneva il ruolo del padrino. In primavera 1985 fu fondato all'interno delle autorità di po-

lizia un reparto antiterrorismo, il cui compito era di "analizzare meglio il terrore e di scambiare inchieste, informazioni con altri paesi", così l'allora ministro degli interni ABKULUT. Proprio in giugno dello stesso anno una delegazione di grosso calibro della polizia della Turchia fece un viaggio di ispezione nella RFT. In programma era una visita al BKA (Bundeskriminalamt- ufficio federale per la criminalità, dove c'è il "cervellone" che controlla tutti i dati di tutti i cittadini) a Wiesbaden, un incontro con il ministero degli interni a Bonn, un incontro con il capo della polizia dei Länder e una visita particolareggiata ai GSG9 ("teste di cuoio").

Pubblicamente qui furono concretizzati i piani per mettere in piedi unità speciali, presi accordi di appoggio da parte della RFT. Poco tempo dopo si annunciò la "Milliyet", la decisione da parte del ministero degli interni di costruire, all'interno della polizia, "truppe per operazioni speciali per l'oriente". Nell'autunno 1986 un gruppo di ufficiali di polizia fece un viaggio a St. Augustin, nei pressi di Bonn, dove ricevettero un corso di formazione presso i GSG9 locali per diversi mesi. Questo gruppo formò più tardi il nocciolo della Ozel-Tim turca.

Inoltre nell'autunno 1986 un secondo gruppo di polizia della Turchia ricevette un addestramento come istruttori di cani presso la polizia bavarese. Contemporaneamente furono forniti i cani pastore per la "caccia ai terroristi". (Anche gli USA aiutarono nell'addestramento mettendo a disposizione unità speciali).

...E LA CONTROGUERRIGLIA.

Un altro dettaglio del viaggio di giugno 1985 è interessante. Alla delegazione turca sotto la guida dell'allora capo di polizia ARIKAN BEDUK apparteneva un uomo tristemente noto alla sinistra turca degli anni '70: Umit Erdal, che dal 1969 era una delle teste pensanti della Ozel-tim, una organizzazione militare parallela sotto la guida della CIA, addestrata al terrore e alle provocazioni interne. Per screditare la sinistra radicale del movimento studentesco tra la popolazione e per creare il clima di accettazione per il putsch militare del 1971 vennero condotte da parte della Ozel-tim una serie di azioni la cui responsabilità fu attribuita dalla stampa alla sinistra.

Ad Istanbul, venne affondato un traghetto e bruciato il palazzo della cultura Atatürk. Dopo il putsch del marzo 1971, Erdal guidò "la liquidazione della sinistra" (studenti e studentesse, scrittori e scrittrici). I boia si presentarono agli arrestati con le seguenti parole: "Questa è la base della controguerriglia direttamente subalterna all'alto comando. Qui non c'è nessuna regola. Vi ammazziamo e vi togliamo dai piedi!"

Durante l'inasprimento della guerra civile del 1980 Erdal lavorò nel reparto "sicurezza", una organizzazione parallela alla autorità di polizia turca, -che mascherata da attività commerciale- era un'organizzazione parallela della polizia di Ankara.

Negli anni 1986/87 centinaia di poliziotti scelti furono sottoposti ad un campo di addestramento per 6 mesi a Bulbasi nei pressi di Ankara. "I membri di questa unita' dovevano essere disponibili 24 ore su 24". "I volontari erano sottoposti a piu' di 100 test. A qualsiasi ora le squadre venivano addestrate alla lotta alla guerriglia". "La libera volonta' e' il principio. Pero', dopo 5 mesi nessuno poteva andarsene. L'addestramento di una persona costava allo stato 15 miliardi di lire turche", si entusiasmava la stampa turca sull'addestramento dei "Rambos". Da qui in poi queste squadre speciali si occuparono in Kurdistan di seminare paura ed orrore. Una delle loro specialita' sono le azioni di provocatori. Cosi' e' quasi normale in Kurdistan che saltino fuori nei paesi "guerriglieri" che sono in realta' soldati o poliziotti travestiti, che chiedendo cibo e alloggio, hanno in realta' lo scopo di arrestare e torturare la popolazione con l'accusa di "sostenere la guerriglia".

Sempre piu' spesso negli ultimi anni unita' travestite si sono rese responsabili dei massacri nei paesi kurdi con lo scopo di impedire la guerriglia. Sebbene formalmente comandati dalla polizia, e percio'dal Ministro dell'Interno, in Turchia nessuno riesce a dire, chi esercita il potere sulla Ozel-Tim. Sono organizzati in unita' da 20 a 100 uomini in proprie strutture parallele e ricevono i loro ordini apertamente da "molto in alto", in Kurdistan presumibilmente dal comando di stato speciale.

IL TERRORE E' LA POLITICA DI STATO.

Sarebbe pero' falso, dare l'impressione che la Ozel-Tim sia l'unica responsabile del terrore contro il popolo Kurdo o che agisca contro il volere del governo, come affermano alcuni politici social-democratici.

Cosi' ha detto il deputato del SHP Tefvik Kocak riguardo alla Ozel-Tim: " All'est c'e' un potere che non e' sottoposto all'ordine e al controllo del governo civile". ("Tempo" del 24.9.89).E' lo stesso governo ANAP, che lo fa crescere e -attraverso diversi decreti- lo pone al di fuori del controllo parlamentare e giuridico. Dopo un decreto del 1987, per esempio, non si possono piu' elevare accuse nelle zone a stato speciale (=Kurdistan) contro componenti delle forze di sicurezza. E' necessaria l'approvazione del governatore della regione che e' comandante di tutti i corpi di "forze di sicurezza" della "sua" regione.

Accanto alla Ozel-Tim, la polizia ha anche schierato unita' speciali militari e della gendarmeria contro il movimento kurdo.

Negli anni 70 i famigerati "Kommandos" -unita' d'elite dell'esercito- facevano parlare di loro per le crudelta' soprattutto nelle montagne del Kurdistan.

Ancora: per la guerra quotidiana contro la popolazione kurda sono di regola stanziate i "Jandarmas". Fanno parte dell'esercito, ma con compiti di polizia in tutte le zone di campagna. In conto a questi vanno messi numerose violenze, omicidi e le piu' brutali torture,

come per esempio l'assassinio dell'insegnante Siddik Bilgin torturato davanti la gente del paese, o l'ordine ad un abitante del paese di Yesilyurt di mangiare i propri escrementi. Un decreto del maggio 91 rafforza pubblicamente l'uso di queste pratiche. Garantisce quei soldati e gendarmi che "devono fare uso delle armi" con assistenza giuridica e altro (ministero della difesa) nel caso venissero accusati. In caso di condanna a pena detentiva, che essi non possano pagare in danaro, il periodo della detenzione viene trasformato in periodo di servizio gratuito.

("2000e dogru" 21.7.91)

I fascisti dell'ex MHP giocano un importante ruolo come membri della polizia dell'esercito. Questi avevano costruito prima del 1980 una propria organizzazione – POLBIR– all'interno degli apparati di polizia. Un reparto speciale della controguerriglia alla fine degli anni 70,e, anche se l'MHP e le sue organizzazioni dipendenti, dopo il 1980, erano state formalmente sciolte, i vecchi collegamenti e l'organizzazione continuarono ad esistere e lo stato vi ricorre all'occorrenza.

BREVE STORIA DEL PARAGRAFO 129a DEL CODICE PENALE TEDESCO.

Questo paragrafo definisce "perseguibili, reati come "fondazione", "appartenenza", "appoggio" o "sostegno" di una "associazione terrorista". Il paragrafo 129a indica una serie di reati che presumibilmente sono azioni tipiche dei terroristi. Il "reato di associazione" e' usato, nell'arresto dei sospetti, come strumento di isolamento ed e' un "paragrafo investigativo" che nell'inchiesta giudiziaria assegna al piu' alto ufficiale, Federal Prosecutor, straordinari poteri. Nei paragrafi 129 e129a, che devono essere presi in considerazione assieme, la possibilita' di condanna e fissata in anticipo rispetto alla preparazione dei reati criminali reali. Per perseguire legalmente, e' sufficiente dimostrare l' "associazione di persone" che, e' vero, non hanno ancora commesso dei reati ma hanno "considerato di commettere futuri reati".

LA STORIA DEL PARAGRAFO 129a

Fu fin dal 1871 che il precursore dell'attuale p. 129a fu introdotto nella legislazione del Reich. Discussioni ed atti contro il monopolio del potere dello stato furono resi perseguibili.

In primo luogo, la legge politico-penale era soprattutto diretta contro le classi medie, le "societa' segrete", e le "societa' studentesche" che venivano perseguite come associazioni politiche.

Nel 1878, il p.129 venne allargato con le "leggi Anti-Socialiste" e la dominante classe media uso' quest'arma penale per punire ogni forma di incoraggiamento degli obiettivi socialisti. Sotto la pressione del crescente movimento dei lavoratori, le "leggi Anti-Socialiste" vennero abolite nel 1890, ma il p.129 rimase.

Esso non solo sopravvisse al Reich del kaiser ma prese, pure, il suo posto nella legislazione della Repubblica di Weimar, quando i socialdemocratici, alleati dei conservatori, lo usarono contro i comunisti. Non solo le esplicite attività del KDP (partito comunista) venivano criminalizzate ma anche l'assistenza ai prigionieri politici e alle loro famiglie organizzata dalla "Rote Hilfe" Soccorso Rosso, che era stato costituito dai lavoratori.

Nel periodo nazista, il p.129 ebbe minore significato perché i nazisti crearono la loro "legge" che consentiva loro di trattenerne in "custodia preventiva" ebrei, zingari, omosessuali, anarchici, comunisti, socialdemocratici e liberali.

Quando fu costituita la repubblica federale nel 1949, il p. 129 non esisteva. Gli alleati lo avevano abolito insieme con tutte le disposizioni di sicurezza di stato naziste. Nel 1951 fu adottato un nuovo atto di riforma della Legge Penale e il p.129 fu reintrodotta. La giustificazione: "pericoli che possono derivare dall'essere membri di un collettivo...". Per la prima volta, "il sostegno ad un'associazione criminale" veniva reso perseguibile.

Negli anni 50 e 60 per coloro che avevano introdotto questo arsenale legale, divenne tutto chiaro. In seguito alla proibizione nel 1956 del KPD, migliaia di comunisti furono perseguiti e giudicati colpevoli. Le indagini giudiziarie furono fatte su 120.000 persone sospettate di comunismo e oppositori del riarmo tedesco, e altre 250.000 persone furono indirettamente coinvolte.

Nell'estate del 1976, il parlamento tedesco adottò il p.129a, a complemento del p.129 del codice penale, introducendo così il termine di "associazione terroristica". Questo portò inoltre ad una svolta decisiva nel modo di procedere dello stato. I "terroristi" richiedono un trattamento speciale ed una speciale legislazione penale. Sulla base della necessità di combattere il terrorismo, in pochi anni furono approvati 5 pacchetti legislativi comprendenti oltre 25 leggi ed emendamenti quasi tutti specificatamente relativi al p.129a. Non solo era aumentata la severità delle condanne ma quel che più conta, l'intero corso della procedura era centralizzato e i regolamenti procedurali altamente alterati:

-una difesa collettiva non è più possibile(par:146, Codice di Procedura Penale). Stando al par:148 del C.P.P. la corrispondenza tra i prigionieri detenuti con il p:129a e i loro avvocati è soggetta alla sorveglianza di un giudice. In aggiunta, furono introdotte pareti divisorie in vetro per le visite degli avvocati difensori.

-Il sospetto che una persona abbia commesso un reato stando al p:129a è di per se una ragione sufficiente per tenerlo in custodia. Questo ha avuto come conseguenza un'abbassamento considerevole della soglia di detenzione.

-Specifici prigionieri, sotto ordine di una Corte regionale o federale, possono essere completamente isolati sia dal mondo esterno sia all'interno della prigione (legge di divieto di contatto).

-Braccia ad alta sicurezza, condizioni speciali di detenzione e reclusione per detenuti sospettati di terrorismo sono divenute pratica regolare.

–Le intercettazioni telefoniche ed i controlli di identita' sono stati ampliati: le cosiddette operazioni DRAGNET (RETE A STRASCICO) in interi distretti cittadini (indagini della polizia che includono investigazioni anche di non-sospettati) e gli arresti provvisori sono autorizzati in proporzioni di gran lunga piu' ampia di prima.

–La competenza primaria del Federal Prosecutor e la competenza di prima istanza della piu' alta Corte Regionale sono state STABILITE. Questo consente al Federal Prosecutor di decidere in casi penali di questo tipo per i quali la corte dovrebbe essere responsabile per la detenzione pregiudiziale e per il processo.

Accanto a queste innovazioni procedurali, e' divenuto chiaro che l'estensione illimitata del concetto di "promotion" trovato nel p.129a e' diventato il piu' pericoloso strumento di repressione dei crimini di opinione da parte del sistema giudiziario.

Stando al FRANKFURTER RUNDSCHAU del 12 luglio '82, la grande maggioranza dei procedimenti basati sul p.129a non vanno mai oltre la fase investigativa. Dal '82 all'85, per esempio, il 94% delle inchieste giudiziarie sono state lasciate cadere, spesso dopo diversi anni (nei crimini ordinari la percentuale dei casi e' del 43%).

Un'ulteriore caratteristica di questo paragrafo e' quello di essere un paragrafo tipicamente investigativo. Questo significa che il principale interesse di questa disposizione non e' tanto di arrivare a delle condanne quanto il tentativo di indagare su "gruppi di PROTESTA, per arginarli attraverso le attivita' delle inchieste giudiziarie e per intimidirli con la minaccia di condanne penali.

L'argomentazione del "bisogno di un'effettiva lotta contro il terrorismo" fu usata alla fine del 1986 per ottenere il pubblico appoggio ad un nuovo pacchetto di leggi relative al p.129a. Fuori da tutti i nuovi regolamenti, solo i media attirarono l'attenzione sulle nuove disposizioni. Questi nuovi emendamenti alla legge ampliarono ulteriormente a partire dal 1° gennaio 87, il catalogo dei reati per includere "nuove manifestazioni di terrorismo tipiche degli ultimi tempi":

–pericolose intromissioni nel traffico ferroviario navale ed aereo (comma 315 par.1). Tra le motivazioni date ci sono le azioni di sabotaggio contro il trasporto di armi attraverso la rimozione di traversine ferroviarie, bloccando ponti....

–violazione di imprese di pubblica utilita' (§316, par.1): "vedere segati i piloni dell'elettricit'" Il blocco di macchine e veicoli pubblici da parte dei lavoratori durante lo sciopero.

–la distruzione di importanti materiali di lavoro (§315a). Attraverso questo emendamento, i danni alle proprieta' sono stati aggiunti all'elenco dei crimini nel p.129a.

IL PARAGRAFO 129a E L'ATTUALE PROCESSO AI CURDI

Il processo basato sul p.129a dei CURDI in lotta nella Germania, che sostengono la lotta di liberazione nel Kurdistan rappresenta un'ulteriore pietra miliare nell'applicazione di questo paragrafo.

Diversi obiettivi sono stati raggiunti dalla sua applicazione contro i curdi: in seguito all'accusa di "associazione per terrorismo" il procedimento giudiziario puo' essere accentrato nelle mani dell'ufficio fe-

derale dei procedimenti pubblici. In questo modo il governo federale ha la diretta influenza sul processo.. In base al §146GVG, il ministro federale di giustizia ha il diritto di sovrintendere e guidare il Federal Prosecutor; §146GVG obbliga il procedimento giudiziario a seguire le istruzioni del Ministero di Giustizia. Le azioni legali contro i membri curdi del PKK possono quindi, in qualche occasione, essere inclusi tra le priorit  degli interessi di politica estera della Germania.

In aggiunta, vi esiste una costante cooperazione tra il Federal Prosecutor, il centro servizio informazioni segrete federale, l'ufficio per la protezione della costituzione, il contro-servizio informazioni militare e il Bureau investigativo federale. Questo coordinamento   regolato da norme emesse nel settembre del 1970 che garantiscono uniformita' al lavoro effettuato da tutti i corpi coinvolti nella protezione dello stato.

Questo   il primo caso nel quale un movimento di liberazione   stato perseguito nella Germania federale sulle basi del p.129a. Il Federal Prosecutor Relsmann sostiene che nel "presente caso tutto cio' che   implicato   un procedimento giudiziario nei confronti di crimini in conformita' alle leggi del nostro stato". I crimini definiti nel p.129a comunque sono decisamente l'opposto di un crimine classico.

CODICE PENALE DELLA REP. FEDERALE TEDESCA P.129a COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI TERRORISTICHE

1 Qualsiasi associazione i cui fini o le cui attivita' siano dirette a commettere:

–omicidi premeditati o colposi o genicidi(211, 212,220a),
–crimini contro la liberta' personale nei casi riferentesi ai p.239a e 239b

–crimini in base al 305a o crimini che mettono in pericolo la sicurezza pubblica nei casi dal 306 al 308, 310b p.1, 311p.1, 311ap.1, 312,315 p.1, 316b p.1, 316c p.1, 319 o chiunque partecipi a tali associazioni come membro sara' punito con una condanna alla prigione da uno a dieci anni

2 Se il trasgressore appartiene al gruppo dei capi o degli istigatori la condanna non deve essere inferiore ai tre anni

3 Chiunque sostenga o promuova un'associazione come descritta nel par:1 sara' punito con una sentenza da sei mesi a cinque anni.

4 La corte puo', a sua discrezione (49 par.2) ridurre la condanna in casi di persone coinvolte, come espresso nel par. 1 e 3 il cui reato   minore o le cui attivita' erano di secondaria importanza.

5 *129 par: 6 tratta di conseguenza

6 Accanto alle condanne alla prigione di almeno 6 mesi la corte puo' togliere il diritto al trasgressore di tenere un pubblico impiego o di essere eletto nelle pubbliche elezioni.

traduzione da Kurdistan reporter

APPELLO ALLA STAMPA E ALL'OPINIONE PUBBLICA SUL GENOCIDIO A SIRNAK

Da ieri notte sono interrotti tutti i contatti con la città di Sirnak, secondo informazioni locali non ci sono piu' da ieri ne' contatti telefonici, ne' altri collegamenti con la città'. Anche l'elettricità e' interrotta. Dalle città vicine, Cizre e Nusaydin, e' capibile che lo stato turco e il suo esercito stanno perpetrando un genocidio dalla notte di ieri. L'esercito tiene le case sotto attacco dal cielo e dalla terra con diversi armi carriarmati, armi da guerra, elicotteri da guerra che da questa mattina sono partiti da Dyabakir e bombardano la città'.

Il capo redattore del giornale NUSAYBIN ha comunicato telefonicamente che sono stati visti movimenti di truppe di artiglieria che erano state stazionate a Dyabakir e dintorni, verso Sirnak.

Ci appelliamo all'opinione pubblica internazionale e a tutti i governi europei di non tacere e d'intervenire subito contro i brutali attacchi e massacri dello stato turco. I diritti legittimi nazionali del popolo curdo non possono essere repressi nel sangue!

kurdistan-komitee 23 marzo 92

KURDISTAN

FAX PERVENUTO ALLE ORE 19.00 DEL 22\3\92

COMITATO KURDISTAN DI COLONIA

SINTESI DEL CAPODANNO KURDO DEL 21 MARZO 92

Bagno di sangue a Newroztag

Nonostante l'annuncio del governo e dei rappresentanti dello stato, tutti avrebbero la possibilità di festeggiare il capodanno curdo, le festività sono state trasformate in massacri perpetrati dallo stato turco. Nell'intera regione nord-est del Kurdistan, la parte occupata dai turchi nel nostro paese e nelle metropoli della Turchia i curdi hanno festeggiato il capodanno (newroz in curdo). Newroz che e' nato 2604 anni fa come per i popoli del medio oriente giorno di resistenza alla repressione. Per il popolo curdo e' simbolo di unità, di resistenza e insurrezione contro la repressione coloniale.

Oggi le festività del Newroz e le insurrezioni del popolo sono CARATTERIZZATE decisamente dal movimento nazionale di liberazione del Kurdistan sotto la guida del PKK (Partito dei Lavoratori Curdi).

I fuochi del Newroz, le danze e i canti, le bandiere del PKK, del ERNK (Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan), ARGK (Esercito di Liberazione Nazionale del Kurdistan) e slogan come "Evviva il PKK" "Evviva APO", e "Evviva Kurdistan" hanno caratterizzato il contenuto della festività del 21 marzo.

Tramite gli attacchi brutali e sanguinari dell'esercito turco sulla popolazione civile ha CIZRE, SIRNAK, VAN e' venuto alla luce il percorso pianificato da settimane dallo stato turco. Al Kurdistan e al popolo curdo viene ufficialmente dichiarata guerra.

Nella seguente lista segniamo una composizione degli avvenimenti del 21 marzo scorso :

– luoghi delle festività e numero dei partecipanti

Nusaybin 30.000 persone, Adana 25.000, Cizra 25.000, Van 20.000, Sirnak 15.000, Bismil 10.000, Sivere 9.000, Midyat, Idil 5.000, Kilzil-tepe, Suruc, Viransehir 4.000, Derik, Ceyhan, Hakkari 3.000, Cinar 7.000, Savur, Bozova, Birecik, Ceylampinar 1.500, Mazidagi, Mardin, Malatya, Antep, Lice, Hani 1.000
Ergani, Tunceli, 2.000

E inoltre : migliaia a Diyarbakir, Tatvan, Kurtalan, Istanbul-Kurtalan, Ankara, Batman, Siirt, Kerboran, Istanbul-Esenyurt.

Altre iniziative : a Urfa, Viransehir, Omerli, Dogubeyazit, Guroymak, Bingol, Merain, Iskenerun, Agri, Varto.

Numero dei morti (molti conosciuti per nome).

Sirnak 23 Nusaibin 10 Cizre 20 Van 6 Adana 3 Gercus 2 Ergani 2
Batman 2 Istanbul 1 Idil 1

Numero dei feriti (in parte gravemente)

Sirnak 60 Cizre 45 Istanbul 20/30 Gercus 15 Siirt 11 Ergani 15 Van
30 Batman 15 Yuksekova 5 Hakkari 15

Arrestati:

Bingol circa 100 Ergani 40/50 Elazigk una dozzina Sirnak 100 Cizre
40/50 Nuzabibin 60 Istanbul centinaia Malzgirt centinaia Elazig 11 Van
centinaia

E' stato annunciato che in tutte le città anche la maggior parte dei negozi e' stata chiusa. In molte città ci sono stati piccoli festeggiamenti del capodanno ed anche in questi casi e' intervenuto l'esercito

COMUNICATO STAMPA N. 4

**IL MASSACRO CONTINUA E IL MONDO TACE
20 MORTI E CENTINAIA DI FERITI**

Dopo che ieri, solamente nelle città curde sono stati amazzati 50 civili dall'esercito turco continua oggi in altre città il massacro pianificato da lungo tempo dallo stato turco.

NUSAYBIN, la mattina presto circa 5000 abitanti della città sono scesi in piazza per protestare contro il massacro dei giorni precedenti e dichiarare la loro solidarietà. La manifestazione doveva ancora cominciare che già le unità militari con i carriarmati sono andati contro la popolazione civile ed hanno aperto il fuoco contro la popolazione disarmata. L'associazione dei diritti dell'uomo di Diyarbakir e il Zend Press Service di Istanbul annunciano che fino ad ora ci sono 20 morti e 100 feriti trasportati nell'ospedale di Nusaybin. Gli scontri tra la popolazione curda e l'esercito turco continua. L'esercito spara ancora da i mezzi blindati e con armi leggere. Anche ad Hakkari e Yuksekosa l'esercito ha aperto il fuoco contro la popolazione civile che protestava. Ci sono alcuni morti e molti feriti.

L'associazione dei diritti dell'uomo, partiti politici ed altre organizzazioni democratiche (sindacati, associazioni ed altri) si appellano alle istituzioni internazionali perché vengano mandate delegazioni di

osservatori nella regione ed invitano a protestare pubblicamente contro questi massacri dello stato turco.

Gli ultimi due giorni hanno dimostrato chiaramente che la politica di "concessioni" fatte dal nuovo governo era solamente fumo negli occhi per gli altri paesi. La realtà è che lo stato turco sta concretizzando un massacro pianificato da tempo e l'opinione pubblica mondiale tace ancora una volta.

Tanto il Comitato Kurdistan , quanto il portavoce del Fronte di liberazione curdo rimangono a disposizione per altre attuali informazioni od interviste.

Comitato Kurdistan

22 marzo 1992

I compagni e le compagne del coordinamento veneto antinucleare ed antimilitarista hanno iniziato da qualche mese una trasmissione quindicinale da Radio Sherwood sulla questione curda, storia, resistenza e lotta del popolo curdo, oggi 22\3\92 durante tale trasmissione ci siamo messi in contatto telefonico con il comitato kurdistan di Colonia ed abbiamo appreso dell'ennesimo massacro perpetrato dall'esercito turco, ricordiamo ai compagni che oggi l'esercito turco sparava con armi prodotte in germania, ricordiamo pure che la germania ha dato come aiuto finanziario unmiliardoemezzo di marchi al governo turco, ricordiamo pure che una decina di giorni fa in germania erano stati arrestati 120 compagni curdi che avevano occupato alcune ambasciate turche per protestare contro il bombardamento di alcuni villaggi curdi con decine e decine di vittime. Tuttoggi sono rinchiusi nelle carceri tedesche 4 compagni curdi che avevano partecipato a quella protesta.

Tutto questo succede con il totale silenzio dei media che avevano conosciuto la questione curda solamente per legittimare la guerra al popolo iracheno, invitiamo tutti i compagni e tutte le compagne a rompere il silenzio su un massacro perpetrato dal governo turco partner indiscusso dei governi occidentali in questa fase, partner importante per la posizione strategica a ridosso del mediooriente, alleato con accordi speciali del governo sionista israeliano, anello importante del fronte sud della nato. apriamo una campagna di iniziativa che smascheri il ruolo del governo turco intaccandone gli interessi economici in italia, denunciando il ruolo che i governi occidentali hanno nel massacro del popolo curdo. Per una campagna di solidarieta' proletaria al popolo curdo, alle proprie avanguardie di lotta.

comunicato messo in ECN

Dal comitato Kurdistan di Colonia (Germania).

Conferenza stampa 8 giugno 1992.

Chi e' il terrorista? Il popolo kurdo o lo stato turco con la sua controguerriglia?

STAMATTINA E' MORTO ALLE 11.30 nell'ospedale di Diyarbakir il giornalista HAFIZ AKDEMIR del quotidiano Uzgur Gundem, che si pubblica da una settimana e che si pone come giornale di opposizione contro la dottrina di stato imperante.

Hafiz Akdemir (27) e' una delle vittime della controguerriglia dello stato turco. Appena uscito dalla sua casa questa mattina, un uomo di circa 19 anni in jeans e scarpe da ginnastica, secondo i testimoni, gli ha sparato alla schiena, quando ancora si trovava sulla strada di casa.

Il redattore del giornale "Yeni Ulke", Re Yusuf Serhat Bucak ha dichiarato: "Sappiamo molto bene chi sono gli assassini di H. A., la stessa controguerriglia di stato, la stessa che ha ammazzato anche il giornalista della rivista "2000'e dogru", Halit Gulgen e anche il nostro corrispondente Cengiz Altun, ha oggi ucciso Hafiz Akdemir".

Proprio come gli altri 2 H. A. ricercata le ragioni della cosiddetta "Kizbullah Controguerriglia" dello stato Turco.

A causa delle sue ricerche aveva gia' ricevuto numerose minacce.

Bucak spiega ancora: "Protestiamo contro la politica ufficiale della repubblica turca, che sta dietro a questo omicidio. Chiediamo all'intera opinione pubblica: chi e' il vero terrorista? Il popolo kurdo o lo stato turco con la sua controguerriglia?"

Ci appelliamo all'opinione pubblica democratica, contro questo nuovo omicidio degli squadroni della morte dello stato turco per protestare energicamente contro quest'ultimo.

**FAX RICEVUTO IL 4 GIUGNO 1992 da Colonia Comitato Kurdistan:
ALLA STAMPA E ALL'OPINIONE PUBBLICA.**

Il 21 marzo 1992 lo stato turco ha massacrato con le armi della Germania 110 civili curdi, tra cui molte donne e bambini che nelle cittadine di Cizre, Sirnak, Van, Yuksekova e Nusaybin festeggiavano pacificamente il Newroz (Capodanno Curdo).

le conseguenze furono: diverse proteste a cui il governo della Germania sulla base della opinione pubblica allargata ha dovuto rispondere fermando il rifornimento di armi alla Turchia.

Il 3.6.92 il governo della Germania ha comunicato la decisione ad alcuni comitati di sospendere l'embargo, nonostante l'opposizione.

Quindi la decisione di continuare a contribuire al massacro del popolo curdo e il tradizionale sporco rapporto di nemico del popolo nella Turchia.

Dopo aver avuto una posizione talmente inconsequente e insoddisfacente per i suoi interessi generali la Germania desidera rafforzare il suo rapporto con la Turchia sostenendola.

Allora chiediamo ai rappresentanti della repubblica federale tedesca di smettere di riempirsi la bocca con parole come diritti degli uomini, democrazia, pace e liberta': "Che cosa e' cambiato in questo periodo,

sono finiti i massacri dello stato turco in Kurdistan? Sono finite le torture, le repressioni, i divieti?

Possono 30 milioni di curdi esprimersi liberamente? Possono godere di tutti i diritti di altri popoli?"

L'unica risposta a questa domanda e' un gigantesco NO! Nulla e' cambiato nel Kurdistan. Al contrario lo stato turco aumenta ogni giorno il suo terrore contro il popolo curdo.

All' inizio lo stato turco negava l'identita' del popolo curdo, oggi si riconosce la sua identita', ma i massacri non sono finiti. Lo stesso generale capo militare spiega oggi senza ritegno che si tratta di guerra. Nonostante la nostra disponibilita' al dialogo e per la soluzione politica attraverso il referendum, lo stato turco conduce una barbara guerra speciale, senza osservare le norme internazionali, contro il nostro popolo. Le torture, le deportazioni, gli arresti di massa, i bombardamenti sono le condizioni della quotidianita' nel Kurdistan. Squadroni della morte, controguerriglia-costituita da soldati e superiori turchi e sottoposti al capo generale militare- uccidono quotidianamente. La vittime sono: i politici curdi, personalita', rappresentanti dell' unione, ecc.

Mentre molte nazioni piu' piccole vengono sostenute per l'autodeterminazione dei loro diritti viene represso il tentativo internazionale dell' autodeterminazione di 30 milioni di curdi, nel vero senso della parola un livello doppio, che non puo' essere accettato dall'umanita', che non si puo' comprendere. Tutte le forniture di armi dell'ovest, anche dalla Germania, vengono adoperate per l'annientamento del popolo curdo. La stampa mondiale e in particolare la stampa tedesca che stavano nel Kurdistan per il Newroz, hanno osservato come i panzer tedeschi, g3 e Kalashnikov vengono spaventosamente impegnati per l'annientamento del popolo curdo e per questo hanno anche dato notizia. Nonostante questo il mondo riconosce il fatto che la Turchia ha senza vergogna negato di avere impiegato le armi e cercato di nascondere la realta'. L'esercito turco e' sempre ancora armato con queste armi, con cui ancora versa il sangue del popolo curdo e prende vita umana. La Turchia ha asserito che le armi tedesche in Kurdistan non vengono impiegate. Questo e' il massimo della sfaggiataggine! Che la repubblica tedesca nonostante la crudele realita' annulli l'embargo e insiste sul rapporto con la Turchia dimostra che posizione prenda la Germania nella guerra della Turchia contro il popolo curdo. "Noi riteniamo il PKK sia una organizzazione terroristica." Questa affermazione pubblicata nella stampa turca da parte del procuratore della repubblica tedesca von Stahl chiarisce un altro livello dello sporco rapporto della Germania con la Turchia. Anche gli attacchi della Germania al popolo curdo e alla loro organizzazione non sono una novita'.

Vogliamo dire chiaramente che una amicizia tra Germania e Turchia, che smentisce la realta', il paese e i diritti del popolo curdo e che ha l'intenzione il loro annientamento, non e' stata accettata ieri, non lo sara' oggi ne domani. Come ogni altro popolo opponeremo resistenza finche' non potremo vivere nel nostro paese una vita auto organizzata, indipendente e libera.

PER LA PUBBLICA OPINIONE DALLA GERMANIA!

Ogni forma di sostegno –in particolare del tipo militare– da parte dei paesi occidentali e in particolare da parte della Germania viene impiegata dallo stato turco per massacrare, torturare e assassinare il popolo curdo. Tutti i rifornimenti d'armi alla Turchia ostacolano la soluzione politica della questione Kurdistan. Dei bagni di sangue quotidiani nel Kurdistan non e' solo responsabile la Turchia, ma anche tutti gli stati che la sostengono economicamente, militarmente e politicamente.

I proiettili che ammazzano le persone in Kurdistan, i panzer e le armi che vengono diretti contro le persone sono state prodotte con le vostre tasse. Le vostre tasse allo Stato finanziano le esecuzioni in Kurdistan.

Si opponga contro lo sporco ed assassino rapporto del suo Stato con la Turchia!

Non permetta che le sue tasse vengano impiegate per l'assassinio del popolo curdo!

Per questo rinforzi la sua protesta contro l'annullamento dell'embargo in modo che la repubblica tedesca riprenda tale sanzione!

Noi, il popolo curdo, condanniamo il rifornimento delle armi da parte della Germania alla Turchia e condanniamo con tenacia la decisione che ostacola la soluzione politica della questione curda e comporta continui bagni di sangue.

ERNK – Rappresentante europeoKURDISTAN

Il governo turco ha preso come pretesto i festeggiamenti kurdi del Newroz (capodanno Kurdo che si festeggia il 21 marzo) per perpetrare un nuovo genocidio contro questo popolo da decenni espropriato della propria terra e dei propri diritti.

Per una settimana, circa dal 21 marzo in poi, i giornali, i media hanno riportato della brutale repressione, anzi della vera e propria guerra, scatenata dal governo turco contro i Kurdi. Poi piu' nulla.

Ancora una volta si vuole seppellire, nascondere, la verita' sulle atrocita' che vengono commesse contro questo popolo, donne, uomini, bambini massacrati con i gas nervini e il napalm.

Il Kurdistan e' stato smembrato per volere delle potenze occidentali dall'inizio di questo secolo. Le ragioni sono, come sempre, di carattere economico e politico, di sfruttamento del petrolio e di controllo della regione.

Così centinaia di migliaia di Kurdi sono da decenni perseguitati dai diversi governi: Turchia, Iraq, Iran, Siria, e, in parte, ex Unione Sovietica. E cioè dai vari Saddam, Ozal etc, di volta in volta appoggiati dall'imperialismo occidentale.

Oggi, infatti, il regime turco brilla nel suo ruolo di cane da guardia della NATO, di esecutore di massacri, per mantenere "l'ordine" nell'area guidato dalle potenze occidentali con gli USA in testa, mentre, in piena campagna elettorale il boia Bush, tira fuori dal

cilindro, strumentalmente i "poveri" kurdi perseguitati da Saddam in Iraq.....

Il popolo kurdo si e' ribellato e si ribella alla condanna della schiavitù in casa propria e si sta battendo per la propria autodeterminazione, così come sta combattendo il popolo palestinese.

E' importante cominciare anche qui a sostenere attivamente questa lotta. In altri paesi europei dopo questo ultimo grave massacro di centinaia di persone, ci sono state varie forme di mobilitazione; in Germania dove e' fortissima la presenza dei kurdi esiliati e emigrati la protesta e' stata fortissima e la repressione del governo tedesco si e' immediatamente abbattuta anche contro i kurdi che vivono lì, come d'altra parte succede da anni (ricordiamo che ci sono molti compagni kurdi nelle galere tedesche con imputazioni gravissime e vittime di montature e che il governo tedesco e' uno dei maggiori sostenitori militari e partner economici del governo del fascista Ozal). Anche in altri paesi ci sono state mobilitazioni.

.....

All'interno del nuovo ordine mondiale non c'e' più alcuno spazio per l'autodeterminazione dei popoli: i diritti di 25 milioni di kurdi, di milioni di palestinesi, baschi, nord irlandesi sono incompatibili con gli interessi dei padroni del mondo.

.....

Boicottiamo in ogni forma gli interessi economici, politici, del governo turco!
Protestiamo contro la presenza di rappresentanze e interessi turchi nel nostro paese! (ambasciate, consolati ...)

.....

Sabato 11 aprile 1992 Venezia: una prima mobilitazione di protesta davanti ad una rappresentanza dell'ambasciata turca in Calle Larga 22. Marzo c'e' stata nel corso della mattinata. Un gruppo di compagni e compagne si sono radunati, hanno megafonato e distribuito volantini di controinformazione su quanto accade in Kurdistan. Alcuni striscioni sono stati attaccati sui muri e in seguito un gruppo si e' recato ai giornali per consegnare il volantino e denunciare il silenzio dei mass media su tale questione.
Boicottare sabotare disertare!

MOBILITIAMOCI CONTRO IL GENOCIDIO DEI KURDI IN TURCHIA !

Dal 21 marzo si sta consumando ad opera del governo della Turchia l'ennesimo criminale massacro ai danni della popolazione kurda.

A Sirnak, Cizre, Van, Nusaybin, Hakkari, Yuksekosa l'esercito turco ha sparato contro la popolazione scesa nelle piazze per protestare in occasione della ricorrenza del capodanno Kurdo provocando CENTINAIA DI MORTI.

Questo massacro sta ancora continuando in molti villaggi del Kurdistan turco, dove vengono usate micidiali come il napalm e il gas nervino.

Tutto questo avviene nel piu' totale silenzio da parte dell' ONU, del governo italiano e di tutti i governi occidentali, abituati da sempre ad usare esclusivamente il metro del proprio tornaconto economico e politico nel valutare qualsiasi evento: l' anno scorso hanno usato strumentalmente la questione Kurda per legittimare una guerra che ha portato non certo " liberta' " ma nuovi lutti e maggior miseria ai Kurdi come al popolo iracheno, mentre il dittatore Hussein e' stato reintegrato nel suo ruolo tradizionale di cane da guardia contro chi osa ribellarsi in quel paese.

Oggi, ad un anno di distanza, lo stesso tornaconto economico e politico viene ottenuto col silenzio sul massacro dei Kurdi in Turchia, col sostegno e il foraggiamento militare al regime fascista (ma alleato fedele ...) che governa in Turchia, con le minacce di guerra questa volta contro la Libia, guarda caso un altro paese esportatore di petrolio!

All' interno del nuovo ordine mondiale non c'e' piu' alcuno spazio per l'autodeterminazione dei popoli: i diritti di 25 milioni di Kurdi, di milioni di Palestinesi, Baschi, nord-irlandesi sono incompatibili con gli interessi dei padroni del mondo (USA in testa, Italia in ottima posizione!!)

ROMPIAMO NOI IL SILENZIO SUL MASSACRO SISTEMATICO DEI KURDI IN TURCHIA, PERCHE' NON LO ROMPERANNO I MEDIA, NE' L' ONU, NE' I GOVERNI, NE' I PADRONI!

OGGI SABATO 11 APRILE PORTIAMO LA NOSTRA PROTESTA DAVANTI LA SEDE DEL CONSOLATO ONORARIO TURCO IN CALLE LARGA XXII MARZO.

c.i.p. castello 2951

C.S.A. MORION

18 agosto 1992

Il popolo curdo festeggia l'ottavo anniversario della lotta di liberazione armata sotto il guida del PKK.

L'ottavo anniversario del 15 agosto, giorno in cui il PKK nell'anno 1984 ha attaccato le due citta' Ereth e Sendivil e ha ripreso con questa azione la lotta armata di liberazione nel Nord Ovest del Kurdistan (cioe' la parte del Kurdistan occupata dalla Turchia) e' stato festeggiato quest'anno dai Curdi e dalle Curde in circa 40 citta' nel Kurdistan e nella Turchia.

Le forze dell'ordine turca hanno attaccato nella citta' di Devil e altre manifestazioni e hanno sparato nella folla. 14 persone sono state assassinate e molte ferite.

In molte citta' i negozi sono rimasti chiusi e il traffico pubblico e' rimasto bloccato.

Un breve riassunto delle notizie che ci hanno raggiunto:

A Adana –una citta'situata in Turchia – hanno manifestato 30.000 persone. La folla e' stata salutata dal Segretario Generale del PKK Ocullah. La polizia ha minacciato tre volte di intervenire con azioni di forza. Dopodiche' la manifestazione si e' svolta in diversi gruppi che hanno continuato a festeggiare fino a tardi.

Nella metropoli turca Istanbul ci sono state iniziative e manifestazioni. 500 ragazzi curdi hanno bloccato il traffico in una delle piazze piu' importanti di Istanbul.

In un quartiere della stessa citta' hanno manifestato circa 1000 persone. La polizia ha sparato nella nella folla ferendo molte persone. Dopodiche' la polizia ha pestato bambini e donne cadute per terra.

Anche in altri quartieri di Istanbul ci sono state iniziative e blocchi stradali.

In tutto sono state arrestate a istabul 150 persone.

Nella provincia di Nardin e' stato fermato dalle forze dell'ordine un convoglio di corriere e macchine con circa 4000 persone provenienti da diversi paesi. Le persone si sono sedute sulla strada e hanno fatto degli slogans. Sono state circondate dalle forze di polizia e dai carri armati che hanno aperto il fuoco sulla folla, una donna e' stata uccisa. e 5 contadini e 15 persone sono state ferite.

Anche il un altro villaggio la polizia ha aperto il fuoco e un uomo e' morto e altri 10 sono stati feiriti. La citta' di Dijabahir e' stata occupata dalle forze di polizia e che hanno cercato di far aprire i negozi, visto che i commercinanti avevano aderito alla giornata di mobilitazione chiudendo tutte le serrande. Ci sono stati ovunque arresti di massa. Sempre nella stessa zona e' stato assassinato un manifestante e 20 sono stati feriti da colpi di arma da fuoco.

la citta' di Kulp e' stata dichiarata zono sotto controllo e sono stati arrestati 4 funzionari del HEP, nel distretto di Omerli ci sono stati arresti di massa. In tutto hanno manifestato 2000 persone e moltissime sono state arrestate.

Comitato Kurdistan di Colonia

